

Riflessioni conclusive dalla Summer School di Ragusa (23-27 Giugno 2014)

Le note finali di una settimana come la Summer school rischiano di diventare la sintesi di un cammino articolato che è stato prezioso non tanto (e non solo) per la ricchezza di informazioni, ma soprattutto per i processi avviati e le dinamiche relazionali intraprese.

Tenteremo comunque di delineare una serie di riflessioni conclusive che, partendo dalle principali sfide e obiettivi che ci eravamo posti in questa prima fase di avvio del NHFI, possano condurre ai primi “punti fermi” che ci siamo dati e che rappresenteranno il TO sul quale il Network è chiamato a lavorare.

a. L’housing first: ovvero come “ripartire” dalla dimora per un sfida sociale

Abbiamo condiviso che la dimora non è solo il luogo dell’abitare ma è il luogo del vivere e della ricostruzione di un benessere psico-fisico della persona che vive una condizione di grave marginalità. La disponibilità di appartamenti, l’accompagnamento verso la stabilità abitativa, la compartecipazione dell’utente al mantenimento della casa rappresentano alcuni dei criteri a fondamento dell’approccio HF.

E quindi?

A settembre il NHFI parte con la ricerca e/o l’adeguamento degli appartamenti da destinare alla sperimentazione HF.

b. Il target è solo uno?

E’ stato chiaramente ribadito che il target non è uno, ma è stato (oggi non è più così) l’unico luogo di sperimentazione. Il target, nelle parole di Tsemberis, è lo specchio della complessità sociale nella quale le organizzazioni si trovano a dover intervenire. Il dialogo con Sam Tsemberis ha infatti lasciato a tutti il sapore di una sfida che va al di là dell’obiettivo specifico e del target di intervento.

Il NHFI ha comunque deciso di lavorare su almeno due target:

1. Persone senza dimora con problemi di salute mentale, che a loro volta possono includere PSD espressione di altri bisogni:
 - I. PSD croniche
 - II. PSD con problemi di abuso da sostanze
 - III. PSD con procedimenti giudiziari minori in corso
 - IV. PSD con condizioni di salute fisica precarie
 - V. PSD emarginate gravi (che rifiutano ogni forma di supporto o relazione con la società)
2. Disagio Adulto, che a sua volta può includere:
 - I. Padri soli
 - II. Migranti
 - III. Coppie o nuclei familiari con gravi condizioni socio-economiche

E quindi?

Da settembre il Network si attiva per intercettare i destinatari che vuole coinvolgere nel proprio programma di sperimentazione HF aderendo il più possibile ai profili indicati sopra.

c. Il metodo o i metodi?

Ci riconosciamo nell’approccio di Pathways to housing ma soprattutto nelle riflessioni condivise con il suo principale artefice (puoi rivedere il video dell’intervento di Sam Tsemberis alla Summer nell’Area riservata): non esiste una metodologia a prescindere ma l’impianto metodologico di hf va modulato a partire dal target individuato, dall’approccio che il team di lavoro decide di adottare, dalle condizioni culturali e di welfare in cui il metodo è attuato.

E’ possibile attenersi al modello tradizionale di HF rispettando tutti gli ingredienti essenziali (vedi file estratto da *Tsemberis and Stefancic 2011* nell’Area riservata). Oppure, rispettando il *core* del modello (la dimora prima di tutto, l’approccio di comunità, l’autodeterminazione del soggetto e l’accompagnamento all’autonomia da parte del servizio), è possibile ridefinire il proprio metodo sulla base di evidenti necessità organizzative e gestionali legate alle condizioni di cui sopra.

E quindi?

A settembre i membri del NHFI formano il proprio team HF che potrà essere composito e multidisciplinare e seguire i più noti modelli di intervento diffusi nei programmi HF:

- I. Assertive Community Treatment – ACT
- II. Intensive Case Management - ICM

In entrambi i casi, lo staff può svolgere attività di unità di strada per intercettare le PSD da inserire nel programma e seguire tutta la fase di primo inserimento abitativo e accompagnamento all'abitare e al vivere. Le differenze stanno nell'approccio (visite domiciliari settimanali da parte del team ACT piuttosto che accompagnamento dell'utente presso i servizi territoriali nel caso ICM) e nel target scelto (ACT per persone con gravi problemi di salute mentale e ICM per persone con disagi minori). (Vedi Tsemberis, S., 2010, Manuale)

d. Il basarsi sui “fatti” ovvero la grande sfida della scientificità

Più volte è stato ribadito che l'HF è un evidence-based practice, ovvero è un programma sul quale numerose ricerche e analisi, di matrici diverse, hanno potuto dimostrare l'efficacia sul target, sulla capacità di mantenere un'abitazione, sui costi di gestione in particolare per la sanità pubblica.

Anche noi siamo convinti della necessità di dotarsi di un impianto scientifico (e di un Comitato) che determini, accompagni e analizzi la sperimentazione in atto segnando le fasi, i metodi per valutare i risultati e le modalità per condividere i successi (speriamo). Il ruolo e il lavoro condiviso con il Comitato Scientifico già durante la Summerschool è di cruciale importanza.

E quindi?

L'invito per il NHFI è di lasciarsi accompagnare, fin dalla fase di avvio della sperimentazione, dai membri del CS che coadiuveranno fio.PSD dapprima nella definizione di un linguaggio comune (Glossario) e via via nella articolazione delle attività di ricerca e analisi necessarie a dare una cornice logico-concettuale, semantica ed esplicativa alle attività empiriche che le organizzazioni svolgeranno. L'impostazione che il CS si è dato è quella di portare avanti una ricerca di tipo valutativo sugli impatti multipli dell'HF su dimensioni individuale, comunitaria, abitativa, politica, organizzativa ed economica.

e. Il percorso del Network: i prossimi passi

E' importante che i membri del NHF lavorino in sinergia con fio.PSD e che si attivino per creare uno scambio proficuo tra le organizzazioni stesse (usa il Forum attivato dentro l'Area Riservata). Il network rappresenta una grande opportunità per costruire dei veri e propri laboratori “territoriali” di sperimentazione sociale. Gli aderenti al Network possono costruire percorsi comuni che realizzano graduali sinergie.

I prossimi incontri sul web(inar) vedranno anche un'attività di Assistenza tecnica da parte di fio.PSD su alcuni temi emersi durante la Summer (Fondi strutturali e Co-gestione pubblico-privata di progetti HF).

La winter a Rimini sarà organizzata con uno stile di laboratorio puntando all'acquisizione di competenze (i concetti, i metodi e le prassi HF) attraverso ampi spazi e tempi di confronto capaci di promuovere percorsi e progettualità.

*Un ultimo pensiero non può che andare ancora all'esperienza di Ragusa.
Ragusa è stato il luogo dove tutti abbiamo potuto respirare quanto “la bellezza” possa cambiare il mondo o
almeno il nostro modo di fare “inclusione sociale”. Una bellezza respirata, costruita, pensata, ma
soprattutto vissuta intensamente ... senza pause.
Abbiamo abitato (sperimentato) quanto la dimora, l'accoglienza, le calde relazioni siano le prime condizioni
per un cambiamento di noi stessi.
Ci siamo sentiti accolti in un ambiente dove è stato possibile respirare il sogno fino a farlo diventare realtà
(almeno per noi) e che ci consegna la responsabilità di ricondurlo nei mondi di cui siamo espressione.*